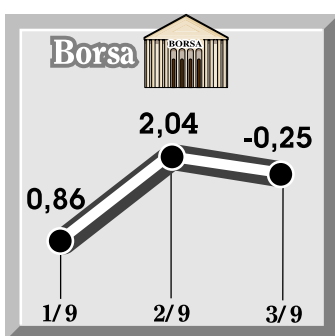




**Per la Lufthansa privatizzazione ormai conclusa**

L'ultimo pacchetto di azioni ancora in possesso dello Stato federale tedesco, per un valore di cinquemila miliardi di lire, sarà collocato in Borsa entro il prossimo 13 ottobre. Si tratta di 140 milioni di azioni. Sinora lo Stato federale ha incassato 3,6 miliardi di marchi.



**MERCATI**

**BORSA**

MI	1.392	<b>2,13</b>
MITEL	14.595	<b>-0,25</b>
MI 30	22.045	<b>-0,29</b>

**IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ**

AUTO	<b>3,78</b>
------	-------------

**IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ**

TRASP TUR	<b>-1,16</b>
-----------	--------------

**TITOLO MIGLIORE**

FINMECCANICA W	<b>14,31</b>
----------------	--------------

**TITOLO PEGGIORE**

AUSILIARE	<b>-11,29</b>
-----------	---------------

**BOT RENDIMENTI NETTI**

3 MESI	<b>5,86</b>
6 MESI	<b>6,24</b>
1 ANNO	<b>6,12</b>

**CAMBI**

DOLLARO	1.777,00	<b>0,90</b>
MARCO	975,84	<b>0,76</b>
YEN	14,669	<b>0,07</b>

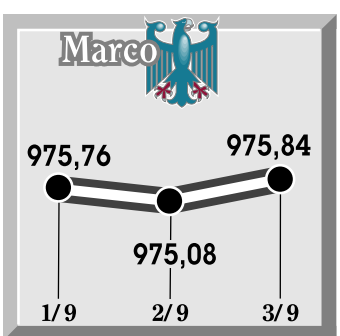
**STERLINA** 2.826,32 **-11,35**

**FRANCO FR.** 290,00 **0,28**

**FRANCO SV.** 1.183,40 **-3,04**

**FONDI INDICI VARIAZIONI**

AZIONARI ITALIANI	<b>1,55</b>
AZIONARI ESTERI	<b>1,86</b>
BILANCIATI ITALIANI	<b>0,99</b>
BILANCIATI ESTERI	<b>0,92</b>
OBBLIGAZ. ITALIANI	<b>0,22</b>
OBBLIGAZ. ESTERI	<b>0,20</b>



**Donatella Turtura sarà commemorata oggi in Cgil**

I funerali della dirigente sindacale scomparsa improvvisamente l'altra notte avranno luogo alle 15 nel piazzale della Confederazione, in Corso d'Italia. Una camera ardente sarà allestita dalle 10 nella Sala Santi dell'edificio che ospita la segreteria della Cgil.

**Monti (Ue): fisco su lavoro crea disoccupati**

Dei 18.000.000 di disoccupati dell'Unione Europea, un terzo trova le sue radici nello squilibrio tra tassazione del lavoro e tassazione dei capitali. La denuncia, sia pure con qualche condizionale, viene dal Commissario Europeo Mario Monti che cita come fonte studi effettuati alla Commissione Europea e ribadisce la sua richiesta di un fisco che non discrimini il lavoro. Monti è intervenuto oggi al primo dibattito della Commissione Europea in vista del Consiglio Europeo del 21 novembre interamente consacrato alla lotta alla disoccupazione. Secondo quanto ha riferito il portavoce dell'Esecutivo comunitario Klaus van der Pas, non ci sono conclusioni formali, ed il documento da presentare al Vertice del Quindici verrà adottato il primo ottobre. Un altro documento verrà varato, immediatamente prima del Consiglio europeo, dai Ministri finanziari e degli affari sociali dell'UE. In Commissione, il presidente Jacques Santer ha proposto di invitare al Consiglio Europeo alcuni imprenditori per spiegare le loro esperienze nella creazione di nuovi posti di lavoro. «Gli ultimi indicatori sulla crescita economica sono incoraggianti - ha detto van der Pas - e faranno da sfondo al dibattito. Ma non bisogna dimenticare che le soluzioni sono a medio termine, e che non si può correre il rischio di creare false speranze. Nessuno dei Commissari ha chiesto una politica di iniezione di capitali pubblici, ma per molti dei suggerimenti emersi ci vogliono finanziamenti, e in un modo o nell'altro dovranno essere trovati quando si arriverà a un'analisi comune della situazione».

**In Breve**

**FINANZA&FUTURO.** Dopo un anno di forte crescita, in cui la raccolta lorda ha superato i 1.300 miliardi di lire e sono stati acquisiti più di 10mila clienti, Finanza & Futuro rafforza la propria struttura organizzativa, creando due nuove direzioni operative. La prima, è la direzione operativa di Finanza & Futuro vita affidata a Alessandro Fabbrini, 40 anni, pisano, in precedenza direttore vendite centro sud. La seconda attività riguarda Finanza & Futuro consulenza Sim, la società di distribuzione del gruppo, e consiste nella creazione di una direzione operativa canali distributivi, destinata a coordinare tutte le attività di commercializzazione dei prodotti e servizi Finanza & Futuro. La guida Gianni Lupotito, 39 anni, torinese, ex direttore vendite di Omnitel.

Sarà Prodi oggi ad annunciare a Cimoli (Fs) le intenzioni del governo. Salta il piano con i 30mila esuberanti?

**Per Poste e Ferrovie dello Stato arriva il contratto di solidarietà**

Nei prossimi giorni incontri analoghi con l'amministratore delegato delle Poste, Cesare Vaciago. La strada scelta salva gli attuali livelli occupazionali. Dopo il vertice con l'azienda il governo nel pomeriggio incontrerà i sindacati.

ROMA. «Contratti di solidarietà»: è con questa formula magica che il governo intende affrontare il surplus di organici emerso alle Ferrovie e alle Poste. Sarà lo stesso presidente del Consiglio, Romano Prodi, ad illustrare oggi la via d'uscita all'amministratore delegato delle Fs, Giancarlo Cimoli. All'incontro di Palazzo Chigi parteciperanno i ministri dei Trasporti Claudio Burlando, del Lavoro Tiziano Treu e del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi. Nel pomeriggio, sarà la volta dei sindacati ad essere informati, sempre a Palazzo Chigi. La convocazione è arrivata ieri, dopo molte insistenze sindacali. Quindi, nei prossimi giorni, sarà la volta del direttore generale delle Poste, Cesare Vaciago.

Il contratto di solidarietà, che ovviamente non esclude altri meccanismi di razionalizzazione delle risorse umane come la mobilità terri-

toriale e di orario, è uno strumento utilizzato essenzialmente nelle attività manifatturiere. Da qualche tempo ha fatto la sua comparsa anche tra i servizi. Per la pubblica amministrazione, purse «parallela» come Poste ed Fs, sarebbe comunque una grossa novità. In cosa consista il contratto di solidarietà è presto detto: nel caso non ci sia abbastanza lavoro per tutti, esso consente di distribuire l'attività produttiva tra l'insieme del personale invece di licenziare o mettere in cassa integrazione chi è in sovrappiù. In pratica si lavora ad orario ridotto, ma tutti. Ovviamente con un salario rimodulato al nuovo impegno richiesto. Se i lavoratori guadagnano meno, ci sono però dei costi aggiuntivi per l'Inps, chiamati a coprire con contributi figurativi l'assenza di contribuzioni reali. Anche per questo, ci vuole una legge

che indichi risorse e limiti di utilizzo del contratto di solidarietà. Tuttavia, essendo Poste e Ferrovie attività che fanno capo al bilancio pubblico allargato, si tratta tutto sommato una partita di giro finanziaria che consente di risparmiare sui costi del personale evitando di ricorrere a tagli occupazionali drastici. Di risparmi, i due enti dovranno farne parecchi. Più di quanto non avessero programmato. Il Dpef prevede 2.000 miliardi di tagli su trasferimenti che in un primo momento dovevano andare a Poste e Ferrovie. Per quanto cerchino di insistere, Cimoli e Vaciago non riusciranno a smuovere l'inflessibilità di Ciampi. Prima di sganciare quei 6.700 miliardi che mancano all'esercizio finanziario del '97, l'amministratore delegato delle Fs dovrà dimostrare di aver posto solide basi verso il risanamento. Oltre a rivede-

re gli investimenti, dovrà por mano ad una più puntuale razionalizzazione delle risorse. Il «contratto di solidarietà» gli consentirebbe di affrontare con minor spreco il confronto coi sindacati: discutere di suddivisione di orario e stipendio è meno drammatico che parlare di esuberanti. Tra l'altro, sarebbe uno strumento utile ad affrontare con maggior flessibilità i casi di esuberato che si concentrano in particolari categorie o aree geografiche. In ogni caso, non sarà un confronto facile anche perché i sindacati, sinora sempre molto coinvolti nelle scelte delle Fs, temono di perdere terreno nelle decisioni aziendali. Quei 28.000 esuberanti, pur mai ufficializzati, hanno poi reso più acceso un confronto già duro per la mancata firma del rinnovo contrattuale: lo sciopero dell'8 settembre è confermato. «Il problema delle Fe-

Gildo Campesato

**I dati snocciolati ieri dai sindacati confederali dei pensionati. Nei primi tre anni subito diecimila miliardi Pensioni, con l'armonizzazione dei regimi in soli cinque anni risparmi per 22.500 miliardi**

L'obiettivo si raggiungerebbe qualora i dipendenti comunali, i commercianti e gli agricoltori pagassero i contributi e andassero in pensione come i dipendenti delle aziende private. Per i lavoratori autonomi, la distanza sta nei contributi che pagano.

ROMA. Ci sarà oggi, il primo assaggio del piatto forte nel menù della riforma dello Stato sociale: l'unificazione dei regimi pensionistici. Mentre al ministero della Sanità si parlerà di requisiti per l'esenzione dai ticket, al Lavoro i sindacati si presenteranno con la richiesta delle regole uguali per tutti. Sono in ballo 10.000 miliardi in più da risparmiare nel triennio fino al Duemila (22.500 nel 2002), qualora i dipendenti comunali, i commercianti, gli agricoltori pagassero i contributi e andassero in pensione come i dipendenti delle aziende private.

I tre sindacati confederali dei pensionati (Spi Cgil, Fnp Cisl, Uilp) ieri hanno snocciolato tutte le cifre delle condizioni di maggior favore che sopravvivono ai decreti legislativi emanati in attuazione della riforma Dini. L'iniziativa dei pensionati segue alla sortita del segretario generale della Cisl Raffaele Morese che auspica i 35 anni di servizio minimo anche nel pubblico impiego per la pensione di anzianità. Ma non è solo l'anzianità che segna le distanze, ad esempio per i pubblici non c'è il tetto dei privati sulla retribuzione pensionabile. Parlare di unificazione in questo caso potrebbe essere azzardato, trattandosi in sostanza per gli statali di prendere più tardi una pensione più bassa. Ma Luigina De Santis (Spi), Livio Felletti (Fnp) e Mauro Sasso (Uilp), senza escludere resistenze tra gli impiegati più vicini ai requisiti per il pensionamento anticipato, ritengono che nei pubblici uffici non si avrà la sollevazione che i sindacati dovettero registrare nelle fabbriche del Nord, quando la riforma Dini pose limiti all'accesso alle pensioni di anzianità. Infatti l'unificazione oltre a rispondere ad esigenze di equità, prevede che agli statali sia riconosciuto l'accesso alla previdenza integrativa che ora non hanno. E poi, sottolinea De Santis, «il 60% dei dipendenti degli Enti locali ha meno di 18 anni di contributi, non è interessato alle vecchie regole già abolite per la loro generazione».

**I RISPARMI POSSIBILI**

**Rafforzando il processo di armonizzazione dei regimi previdenziali si potrebbe arrivare ad un risparmio dal 1998 al 2002 di 22.500 miliardi.**

Valori espressi in miliardi.

	1998	1999	2000	2001	2002
<b>Gestioni previdenziali del settore privato</b>	<b>400</b>	<b>400</b>	<b>400</b>	<b>400</b>	<b>400</b>
<b>Settore agricolo</b>	<b>200</b>	<b>400</b>	<b>600</b>	<b>800</b>	<b>1.000</b>
<b>Gestioni previdenziali del Pubblico impiego</b>	<b>500</b>	<b>500</b>	<b>500</b>	<b>500</b>	<b>500</b>
<b>Lavoratori autonomi (artigiani, commercianti)</b>	<b>1.000</b>	<b>2.000</b>	<b>3.000</b>	<b>4.000</b>	<b>5.000</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2.100</b>	<b>3.300</b>	<b>4.500</b>	<b>5.700</b>	<b>6.900</b>

P&G Infograph Fonte: AGI

**Secondo il presidente Bundesbank un rinvio dell'Euro non farebbe crollare l'Europa Uem, guerra tra Tietmeyer e Kohl**

Reazione dei governi tedesco, belga, francese e italiano. Prodi a Monti: «Non cambiamo strategia».

ROMA. Sarebbe una catastrofe il rinvio della moneta unica europea? In Germania si riapre l'intero capitolo dell'Euro che, a ben vedere, non si è mai chiuso del tutto. E si riapre all'insegna di una nuova e profonda divergenza tra la Bundesbank e il governo federale. L'ultima ha riguardato la rivalutazione delle riserve auree dell'Istituto di Francoforte. Secondo il presidente della banca centrale Hans Tietmeyer, stando all'intervista rilasciata al settimanale *Die Woche*, la risposta è no, un rinvio non sarebbe una catastrofe né dal punto di vista politico né dal punto di vista economico. Tietmeyer ha dichiarato di non riuscire a capire la tesi secondo cui in quel caso «il cielo europeo crollerebbe». Questo non vuol dire che «io oggi in qualche modo mi pronuncio in favore o contro un rinvio». La Bundesbank «non può assolutamente di sua iniziativa far suo il tema di un rinvio». Solo nella primavera del '98 si avrà un quadro chiaro su chi avrà

i titoli per l'ammissione e «allora si dovrà prendere una decisione politica sull'ammissione o sul problema se si arriverà a un'altra scadenza» per l'avvio dell'Euro. Tanto per evitare fraintendimenti, Tietmeyer ha criticato l'idea del rinvio controllato rilanciata di recente dal premier bavarese Edmund Stoiber. Sarebbe una discussione «non appropriata». Non sono stati sufficienti i diplomatici del banchiere centrale a evitare una polemica i cui effetti si faranno sentire nelle prossime settimane. Il portavoce del governo Hausmann ha dichiarato che «non c'è assolutamente ragione per una discussione sul rinvio». A Bonn si sono incontrati Kohl e il premier belga Dehaene al termine del quale il messaggio è stato il seguente: «Germania e Belgio faranno di tutto per realizzare l'unione monetaria europea in conformità con i tempi del trattato di Maastricht (cioè a par-

tire dal 1999 - ndr) e nel rigoroso rispetto dei criteri di stabilità». Stesso messaggio da Parigi e da Roma. Prodi ha parlato per telefono con il commissario europeo Mario Monti assicurandolo che «da parte del governo italiano c'è l'immutata determinazione a proseguire su una strada che assicura il puntuale raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal Trattato e contribuisca al varo della moneta unica nei tempi previsti e senza alcun ritardo». Prodi ha voluto bloccare sul nascere il sorgere di malintesi sulle recenti dichiarazioni del ministro degli esteri Dini (meglio rinviare la moneta unica se i risultati economici di più paesi si distanziano nettamente per ragioni congiunturali dai criteri di Maastricht). La Bundesbank getta di nuovo tutto il suo peso nel negoziato europeo e i governi corrono ai ripari. Non è la prima volta e non sarà nemmeno l'ultima. Dietro il giudizio su come potrà essere

l'Europa senza Euro stanno diversi approcci all'unificazione monetaria. Tietmeyer non ha citato alcun paese, ma ha dichiarato che «sarebbe sbagliato credere di potersi conquistare col risultato di un anno un biglietto gratis per l'unione monetaria europea». Parole che non è difficile riferire all'Italia. Karl Lamers, uno dei più stretti collaboratori di Kohl, ha fatto affermazioni totalmente opposte a quelle di Tietmeyer. Ha dichiarato al settimanale *Die Zeit* che «fermare il treno dell'Euro ormai non è più praticamente possibile e soprattutto è inutile». Per un rinvio sarebbe necessario l'assenso dei quindici paesi europei e «qualcuno mi deve spiegare come ci si potrebbe riuscire». Secondo l'esperto tedesco, «dietro alle proposte di aggiornamento dell'Euro si cela il proposito di seppellire tutto il progetto e questo avrebbe conseguenze economiche epocali».

